

THOMAS HIRSCHHORN: UTOPIA, UTOPIA - ONE WORLD, ONE WAR, ONE ARMY, ONE DRESS

Stati Uniti, 2005, 15', inglese

REGIA Branka Bogdanov

FOTOGRAFIA Aleksandar Jovanovic, Dusan Solomun,

Guy DeFeis

MONTAGGIO Randall Martens

PRODUZIONE ICA

Branka Bogdanov è regista e sceneggiatrice di film, documentari e programmi culturali ed è stata insignita di numerosi premi e riconoscimenti. Ha iniziato la sua attività a Belgrado, facendosi conoscere a livello internazionale. Nel 1989 il suo interesse per l'arte contemporanea l'ha portata all'Institute of Contemporary Art (ICA) di Boston. Da allora ha scritto, prodotto e diretto oltre cinquanta film sull'arte e sugli artisti, fra cui: *An Afternoon with William Wegman*, 1991; *Annie Leibovitz: Words and Images*, 1992; *The Bleeding Heart*, 1995; *Carol Rama: A Portrait*, 1998; *Studio: Olafur Eliasson*, 2000; *Chen Zhen: Inner Body Landscapes*, 2002; *The Making of the New ICA*, 2008; *Anish Kapoor's Poetic Laboratory*; *Damian Ortega: Do It Yourself*, 2009.



Nella mostra *Utopia, Utopia* **Thomas Hirschhorn** riflette sul concetto di mimetizzazione ricorrente nella cultura contemporanea. L'abbigliamento mimetico militare è un immediato riferimento simbolico alla guerra: i soldati lo usano per mimetizzarsi con l'ambiente, ma il 'camouflage' è anche una moda nel vestire diffusa in tutto il mondo. L'artista porta questa tendenza alle estreme conseguenze, creando uno spazio utopico nel quale il disegno mimetico militare diventa una metafora dell'uguaglianza. Nella mostra realizzata al Wattis Institute for Contemporary Arts di San Francisco, Hirschhorn va oltre i criteri espositivi tradizionali, creando strutture complesse nelle quali combina illustrazioni, manichini, vetrine usando materiali eterogenei, come il foglio di alluminio, il cartone, la plastica, il compensato e fogli di giornali.

In the exhibit entitled *Utopia, Utopia*, **Thomas Hirschhorn** delves into the theme of camouflage which is so recurrent in contemporary culture. Military camouflage clothing emblemises the conflicts currently underway in Afghanistan and Iraq and is used by soldiers to blend in with the surrounding area. However, it is also a fashion style used to draw attention to oneself. The artist takes this tendency to an extreme, creating a utopian world in which camouflage dress becomes a metaphor for equality in the world. In the exhibit, realised at the Wattis Institute for Contemporary Arts in San Francisco, Hirschhorn goes beyond his customary exhibit criteria and creates complex structures which combine signs, illustrations, mannequins and vitrines using miscellaneous materials such as sheets of aluminium, cardboard, plastic, plywood or pages torn from magazines.